



La giornata

Ultime fasi della grande assemblea sulla famiglia. Conclusi i lavori nei "gruppi", tanti i temi in campo. L'arcivescovo Fisichella: l'accoglienza per le coppie omosessuali deve partire dai figli. Più spazio ai metodi naturali

diario

Grande capacità di sintesi e proposte "aperte". È la traccia seguita dalla maggior parte dei "circoli minori" che ieri hanno concluso i lavori e oggi si ritrovano in plenaria per la lettura delle dieci proposte. Ogni circolo avrà così modo di ascoltare le relazioni degli altri "gruppi" e si potrà avere un quadro più esauriente delle varie posizioni. Le comunicazio-

«Caro padre sinodale, provi ad essere più chiaro»

ni saranno obbligatoriamente stringate, due cartelle, perché nessun relatore potrà andare oltre i dieci minuti previsti. «Troppo poco, non riusciremo ad affrontare nel dettaglio tutti gli argomenti», si sono lamentati alcuni padri sinodali. Ma la segreteria del Sinodo ha fatto sapere che sui tempi non ci saranno deroghe. La maggior parte dei "circoli" ha comunque deciso di lavorare per proposte aperte. Le questioni messe in fila dal cardinale Erdö nella "re-

latio" sono state affrontate e discusse. Ieri pomeriggio i padri sinodali hanno affrontato i temi più delicati, quelle della terza parte del documento, "Il confronto: prospettive pastorali". Così, in vari circoli, si è deciso di richiedere un approfondimento delle varie ipotesi, senza scartarne nessuna. Anche perché i dodici mesi di riflessione che separano dal Sinodo del 2015, permetteranno di chiarire meglio proposte oggi solo accennate. Per

esempio, cosa significa in realtà ipotizzare un "cammino penitenziale" per i divorziati risposati che se il Sinodo dovesse aprirsi a questa prospettiva – chiederanno di essere riammessi all'Eucarestia? Quanto dovranno durare questi percorsi? A chi saranno riservati? A quali condizioni? Conoscere nel dettaglio una proposta è premessa indispensabile per esprimere un parere compiuto. «Abbiamo chiesto modalità concrete – osservava ieri sera un pa-

dre sinodale – perché su queste questioni non possiamo essere generici». Da qui la necessità di tenere aperte più strade. Con lo stesso atteggiamento sono stati affrontati temi altrettanto delicati, come l'ipotesi di semplificazione dei processi di nullità matrimoniale e il problema dell'accoglienza dei bambini che vivono all'interno di coppie omosessuali.

«Una voce senza equivoci Ecco la linea del Sinodo» Oggi la consegna delle proposte dei «circoli»

GIANNI CARDINALE
ROMA

Giovedì importante oggi in Aula Sinodale. I relatori dei dieci "circoli minori" in cui sono stati divisi i padri presenteranno i "modi" in cui propongono emendamenti e/o integrazioni sul testo della Relatio post disceptationem letta lunedì dal cardinale Peter Erdö. E sarà alla luce di questi modi che i vertici sinodali, integrati dagli ecclesiastici nominati dal Papa la scorsa settimana, comporranno la Relatio Synodi, il documento finale di questo Sinodo straordinario, che verrà messa ai voti sabato pomeriggio. Alcuni particolari sui lavori dei Circoli minori sono stati rivelati ieri nel corso del consueto briefing sinodale quotidiano, in cui sono intervenuti il cardinale di Barcellona Lluís Martínez Sistach (moderatore di uno dei due circoli di lingua spagnola), l'arcivescovo di Louisville, e presidente dell'episcopato statunitense, Joseph E. Kurtz (moderatore di uno dei tre circoli di lingua inglese) e l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, relatore del circolo di lingua italiana presieduto dal cardinale di Genova Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Fisichella ha spiegato che il suo circolo avanzerà la proposta di «trovare tutte le forme possibili perché i processi di riconoscimento della nullità del matrimonio siano del tutto gratuiti» (proposta che, ha riferito Martínez Sistach, è stata scartata dal suo gruppo) nonché quella di non dimenticare le famiglie che fanno la scelta dell'adozione. Sollecitato da una domanda sull'argomento delle "unioni gay" il presule italiano ha osservato che «in una società quando si devono affrontare tematiche di questo genere si deve farlo attraverso un confronto parlamentare senza isolare nessuna posizione che meriti ascolto nel "common understanding", il problema è che tipo di scelta dovrà essere fatta nella legislazione dei singoli Paesi, cioè le soluzioni, che poi potranno trovare una dimensione positiva o di critica». Riguardo alla parte della Relatio relativo alle persone omosessuali Fisichella ha poi riferito che nel suo circolo è stato suggerito da una parte che «la questione dell'omosessualità andrebbe affrontata in riferimento alla famiglia, dove in famiglie ci sono figli e figlie omosessuali bisogna manifestare accoglienza e accompagnamento». E dall'altra che «i figli delle coppie omosessuali che vogliono ricevere i sacramenti devono trovare nella Chiesa un contesto di accoglienza, senza discriminazioni, anzi con attenzione ulteriore». Fisichella ha anche spiegato che in merito alle «convivenze» bisogna distinguere tra quelle che si caratterizzano per essere «aperte al matrimonio» e con elementi di «stabilità e fedeltà», e convivenze invece «chiuse» che non hanno questa dimensione di «cammino». Il presule ha inol-



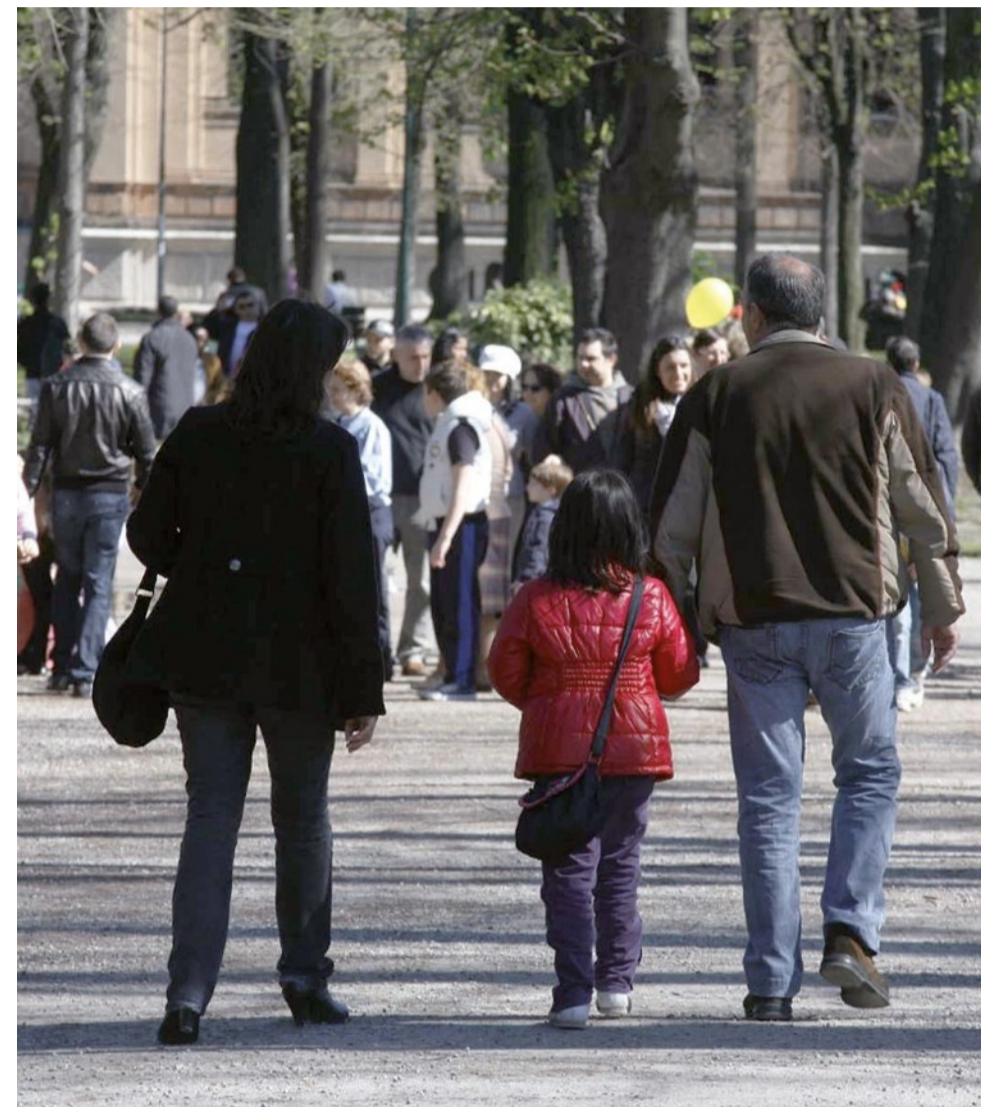
L'INCONTRO. I partecipanti al briefing di ieri

Il cardinale Péter Erdö: «Speriamo di arrivare a un testo chiaro e soddisfacente per tutti, in modo che risulti poi facile parlarne a livello locale, per aiutare la comprensione nelle singole diocesi»

tre denunciato che c'è una forma di «boicottaggio» per quanto riguarda a livello generale la conoscenza e la diffusione dei metodi naturali di regolazione della fertilità. Sempre ieri il cardinale Erdö, relatore generale, parlando alla Radiovaticana ha ribadito che la Relatio post disceptationem di lunedì è frutto di un «lavoro collettivo», e che «rappresenta una fase interme-

dia del lavoro sinodale, non è il frutto dell'intero Sinodo». «Speriamo, – ha aggiunto – dopo le discussioni di questa settimana, di arrivare ad una Relazione finale che possa essere accettata dalla grande maggioranza». Facendo poi riferimento, implicitamente, alle "aperture" enfatizzate dal circolo mediatico su gay e divorziati, il cardinale ungherese ha quindi affermato: «Penso che l'interesse dei mass media mondiali sia così grande che, forse, hanno visto in alcuni capoversi più di quanto sia stato realmente detto. Per questo penso che durante questa settimana si possa arrivare anche ad una maggiore chiarezza, che non lasci alcun equivoco nei singoli capitoli. E questo anche perché i fedeli hanno bisogno di una voce chiara, di un incoraggiamento, di un insegnamento: una voce chiara di orientamento anche per poter parlare dopo nelle loro diocesi, nelle chiese particolari. Quindi, speriamo che il testo finale sia un testo chiaro e soddisfacente per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matrimonio e nullità Processi a «prezzi modici» Ma prevista anche la gratuità

ROMA

«La dichiarazione di nullità del matrimonio è un aiuto pastorale per la vita cristiana dei fedeli». E quindi «il contributo economico richiesto per le spese processuali e per l'assistenza da parte di un patrono ("avvocato") non deve allontanare i fedeli, che abbiano fondati motivi per avvalersene, da tale strumento, riguardante la loro coscienza e vita cristiana». Sono questi i principi fondamentali a cui si ispirano le norme della Conferenza episcopale italiana riguardanti il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali dove queste cause vengono trattate (la spesa citata a sproposito Rota Romana infatti si occupa solo di pochi casi, ben delimitati). Per chi si trovasse in serie, e documentate, difficoltà economiche poi, sono previsti sia la dispensa totale o parziale dalle spese processuali, sia la possibilità del gratuito patrocinio, oltre che del patrocinio del patrono stabile, che non riceve alcun compenso dai fedeli, nemmeno per la consulenza previa. In pratica quindi il costo che un fedele deve sostenere per una causa di nullità ri-

guarda due voci: il contributo richiesto dal tribunale ecclesiastico per le spese processuali e l'onorario per il patrono, cioè l'esperto che lo assiste nell'introdurre la causa e nel corso del processo canonico. Il tribunale ecclesiastico richiede per le spese processuali un contributo di 525 euro alla parte "attrice" che inizia la causa. Qualora l'altra parte, quella "convenuta", nomini un patrono di fiducia o usufruisca dell'assistenza di un patrono stabile, le si chiede un contributo di 262,50 euro. La parte "convenuta" non è tenuta invece ad alcuna contribuzione ove partecipi all'istruttoria senza patrocinio. L'onorario per gli avvocati, salva la prevista possibilità per ragioni economiche del gratuito patrocinio, è compreso tra un minimo di 1.575 e un massimo di 2.992 euro qualora l'appello termini con un decreto di conferma. Per il rinvio ad esame ordinario invece, l'onorario del patrocinio è compreso tra un minimo di 604 e un massimo di 1.207 euro. A tale somma ovviamente si devono aggiungere gli oneri fiscali previsti dalla legge. Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito www.tribunaleecclesiastici.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA POZZI

L'Africa alla prova di sincretismo e secolarizzazione

Da un lato il diffondersi di una mentalità secolare che mette in discussione sia i valori sia le strutture tradizionali, come quella della famiglia. Dall'altra, la recrudescenza di fenomeni legati all'occulto e al sincretismo religioso, che prendono di mira soprattutto i bambini, accusati di stregoneria e spesso brutalmente uccisi. Sono due fenomeni apparentemente opposti – quello della secolarizzazione e quello dell'occultismo – che tuttavia rappresentano oggi una grande sfida per tutta la Chiesa d'Africa. Anche e soprattutto perché minacciano il suo pilastro fondamentale: la

famiglia. «Ci focalizziamo soprattutto nel diffondere i valori cristiani che sono messi in discussione dalla mentalità secolare», spiega il vescovo Joseph Osei-Bonsu, presidente della Conferenza episcopale del Ghana, uno dei Paesi africani maggiormente interessati da una significativa crescita economica (+7,9% di Pil nel 2013). Accanto a questo nuovo – ma relativo – benessere economico, si stanno diffondendo nel Paese anche molti disvalori legati alla corsa al denaro e al potere. «Sempre più persone – continua il presule – hanno una mentalità secolarizzata al punto che la Chiesa è costretta a cercare di

ri-evangelizzare coloro che si professano cattolici, e allo stesso continuare la sua opera di prima evangelizzazione». Un fenomeno apparentemente contrario, ma ugualmente figlio di una "modernità" che ha portato tanti sconquassi in Africa, è quello del sincretismo religioso, che pure nasce dalla perdita di riferimenti e di protezione che la famiglia tradizionale non riesce più a offrire, perché essa stessa è destabilizzata e spesso frantumata da situazioni di crisi, caos e violenze. Nel Centrafrica devastato da quasi due anni di guerra, i vescovi denunciano un pericoloso ritorno alle

pratiche occulte: «La crisi che attraversa il Paese – sostiene l'arcivescovo di Bangui, Dieudonné Nzapalainga – ha generato un forte bisogno di protezione, ma anche un desiderio di vendetta. Per soddisfare questi desideri, alcuni cristiani hanno ceduto alla seduzione di credenze e di pratiche poco compatibili con la fede in Gesù, continuando ad andare a Messa e a ricevere i sacra-

menti. Il veleno del sincretismo è inoculato ed è una tendenza che si rafforza continuamente». Questo ricorso al magico si traduce sempre più spesso anche in violenze contro i bambini, accusati di stregoneria. Fenomeno presente da parecchi anni a Kinshasa e nelle principali città della Repubblica Democratica del Congo (si parla di oltre 70 mila bambini "stregoni"), ora si sta

diffondendo rapidamente anche nelle regioni orientali segnate dalla guerra, e pure in altri Paesi, toccati da crisi, catastrofi, urbanizzazione forzata, migrazioni di massa. È il caso, ad esempio, della Sierra Leone, dove il virus Ebola sta alimentando paure reali e ataviche, che spesso si sfogano sui più vulnerabili: i bambini. Ma anche in Togo, Paese apparentemente pacifico, i missionari salesiani denunciano che nel 2013, nella sola regione di Kara, migliaia di bambini e bambine sono stati maltrattati e uccisi con l'accusa di stregoneria. Molto spesso i primi e principali responsabili di queste violenze sono proprio i geni-

tori. E quasi sempre all'origine c'è la disperazione per una situazione divenuta insostenibile a causa di conflitti o malattie. E allora è la famiglia stessa a "sacrificare" l'elemento più debole. In passato erano soprattutto donne anziane vedove, oggi sempre più spesso i bambini. Sull'importanza e la sacralità della famiglia ha insistito moltissimo la Chiesa africana, sin dal primo Sinodo del 1994, quando aveva posto al centro di tutta la riflessione proprio il tema della Chiesa-famiglia di Dio. Anche nell'esortazione pubblicata dopo il secondo Sinodo del 2009, *Africae munus*, i vescovi africani ricordano che la famiglia

è il «santuario della vita»: «La famiglia è certo il luogo propizio per l'apprendimento e la pratica della cultura del perdono, della pace e della riconciliazione». Ma è un luogo sempre più minacciato. E per questo è ai primi posti nell'agenda della Chiesa d'Africa per il XXI secolo. «In ragione della sua importanza capitale – si legge sempre in *Africae munus* – e delle minacce che pesano su questa istituzione – la distorsione della nozione di matrimonio come pure di famiglia, la svalutazione della maternità e la banalizzazione dell'aborto, la facilitazione del divorzio e il relativismo di una "nuova etica" –, la famiglia ha bisogno di essere protetta e difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA